

Difesa e sviluppo del territorio montano

Interventi riguardanti il mantenimento del patrimonio agro-silvo-pastorale

Il Piano zootecnico regionale (PZR), ai sensi della LR 40/2003, prevede una serie di misure specifiche rivolte alla zootecnia e alla conservazione del territorio e dell'ambiente per mezzo della razionale gestione delle risorse agricole e zootecniche.

Nell'ambito del Piano si inquadrano in particolare due tipi di intervento indirizzati prevalentemente alle politiche per la montagna.

Investimenti per i pascoli

Con decreto dirigenziale del 26 ottobre 2004, è stata data attuazione alla prima annualità della misura 1 del PZR "Investimenti materiali e immateriali in azienda" la cui Azione C prevede espressamente contributi per investimenti sui pascoli. Con decreto dirigenziale del 12 dicembre 2005, è stato pubblicato anche il bando relativo alla seconda annualità.

Si ammettono a contributo le spese riguardanti:

- la costruzione o ristrutturazione di recinzioni in legno e/o muretti a secco;
- la costruzione o ristrutturazione di ricoveri in legno;
- la realizzazione di punti d'acqua e di opere di canalizzazione dell'acqua;
- l'acquisto di recinti mobili elettrificati o meno;
- l'acquisto di abbeveratoi e mangiatoie.

Per questi investimenti la forma dell'aiuto consiste in un contributo in conto capitale sull'investimento riconosciuto ammissibile. Nella prima annualità la risposta dei beneficiari rispetto alla Misura C sui pascoli è stata molto positiva: il numero di domande su questa Azione supera infatti il numero di domande dato dalla somma delle altre due Azioni previste dalla Misura. Non sono ancora disponibili dati certi rispetto al bando della seconda annualità ma ad una prima analisi questa tendenza sembra confermata.

Premi per l'adozione di sistemi pascolivi estensivi

La Misura 4 del PZR "Interventi a favore di misure agroambientali", prevede all'Azione B la concessione di premi per l'adozione di sistemi pascolivi estensivi. Con decreto dirigenziale del 12 dicembre 2005, è stato approvato il bando di attuazione.

L'Azione prevede l'erogazione di un premio per la gestione dei prati e dei pascoli attraverso la creazione di opportuni sistemi pascolivi estensivi, il cui obiettivo sia quello della conservazione dei paesaggi tradizionali modellati da attività agricole e forestali, della tutela e del miglioramento dell'ambiente. La forma di aiuto, su base quinquennale, attivata dall'Azione consiste in premi annuali rapportati ad ettaro di pascolo recuperato e/o migliorato secondo un piano da sottoporre all'approvazione dell'Ente preposto. Elementi qualificanti per la valutazione del piano di gestione sono la tipologia di pascolo, l'analisi del carico e la turnazione.

Non è ancora possibile fornire dati su questa Misura in quanto la fase istruttoria è ancora ad una fase molto iniziale.

Mantenimento del patrimonio agricolo forestale regionale

La Regione Toscana possiede un patrimonio agricolo-forestale molto esteso che comprende circa 110 mila ettari di boschi ed aree agricole; tale patrimonio è per la maggior parte situato in area montana e la sua gestione è delegata dalla Regione Toscana alle Comunità montane competenti per territorio.

Il Programma forestale regionale 2001-2005 (PFR), approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione del 14 marzo 2001, strumento di programmazione regionale in campo forestale, pone l'accento sull'importanza di una gestione del patrimonio agricolo forestale regionale volta principalmente alla cura ed alla tutela dei boschi ed alla valorizzazione dei complessi che lo costituiscono. In questo settore l'azione dell'Amministrazione regionale è da anni incentrata sulla promozione della fruizione pubblica del patrimonio agricolo-forestale, incentivandone, anche attraverso consistenti programmi di investimento, l'uso a fini didattici, escursionistici e di turismo ambientale. Favorendo la realizzazione di strutture agrituristiche tramite l'affidamento in concessione di fabbricati e fondi appartenenti al proprio patrimonio, l'amministrazione regionale incrementa inoltre le opportunità occupazionali in molte parti del proprio territorio montano.

La gestione di 100 mila ettari di foreste pubbliche e di innumerevoli infrastrutture per la fruizione dei complessi demaniali stessi (centri visita, aree di sosta, percorsi didattici, rifugi e reti escursionistiche) è resa annualmente possibile da cospicui investimenti. Questi finanziamenti consentono la copertura dei costi legati alla gestione e manutenzione ordinaria del patrimonio forestale regionale, eseguita tramite il ricorso alle squadre di operai forestali in forza agli Enti competenti (principalmente Comunità montane), oltre ad una serie di progetti a carattere straordinario, eseguiti da imprese esterne.

Nel periodo giugno 2005 - luglio 2006, per consentire di raggiungere gli obiettivi sopra descritti, la Regione Toscana ha erogato alle Comunità montane una serie di finanziamenti così distribuiti:

- gestione ordinaria del patrimonio forestale effettuata dalle maestranze forestali in amministrazione diretta in forza alle Comunità montane: 4 milioni di euro;
- interventi straordinari, le cui caratteristiche tecnico-organizzative non permettono l'utilizzo della manodopera in amministrazione diretta, eseguiti tramite il ricorso all'appalto ad imprese forestali esterne: 1,5 milioni di euro;
- interventi strutturali, che riguardano principalmente la ristrutturazione di fabbricati appartenenti al patrimonio forestale regionale, eseguiti da ditte specializzate, e che sono in genere affidati in concessione a soggetti terzi, spesso appartenenti al mondo cooperativistico, per permettere il raggiungimento delle finalità sopra accennate: 2 milioni di euro.

Mantenimento idraulico-forestale

Il PFR 2001-2005, la cui validità è stata prorogata con la deliberazione del Consiglio regionale del 7 dicembre 2005 e la legge forestale della Toscana (LR 39/2000), dedicano particolare attenzione al settore delle sistemazioni idraulico-forestali, essenziali per un corretto governo del territorio toscano che, per oltre un terzo della sua estensione, supera il 25% di pendenza ed è particolarmente suscettibile all'instaurarsi di fenomeni erosivi e di dissesto.

Nel periodo considerato sono stati erogati alle Comunità montane, per la realizzazione di interventi riconducibili all'art. 10 della LR 39/2000, finanziamenti per complessivi 6.328.660 euro in base alle disposizioni del Programma forestale regionale 2001-2005; 3.881.242 euro sono stati assegnati per interventi realizzati dalle maestranze forestali alle dipendenze delle Comunità montane mentre 2.447.418 euro sono destinati alla realizzazione di interventi da parte di imprese agricolo-forestali iscritte all'albo regionale previsto dall'art. 13 della LR 39/2000.

Gli interventi finanziati riguardano, per circa un terzo, sistemazioni di versanti e di corsi d'acqua compreso il controllo della vegetazione in alveo, mentre circa il 40 per cento delle assegnazioni è stato utilizzato per interventi sulle formazioni forestali, in massima parte mirati a migliorarne le funzioni di protezione idrogeologica.

Agli interventi di recupero e manutenzione straordinaria della viabilità minore a servizio delle superfici boscate e di ripristino della sentieristica, prevalentemente attuati dalle maestranze forestali in amministrazione diretta, sono stati destinati circa 1,6 milioni di euro.

Lotta agli incendi boschivi

Il PFR 2001-2005, tra i vari aspetti in campo forestale affronta anche quello relativo alla lotta agli incendi boschivi demandando al Piano operativo aiuti incendi boschivi l'individuazione delle specifiche azioni di settore che, principalmente, sono riferite alla prevenzione, al controllo del territorio ed alla repressione degli incendi boschivi.

Nella tabella sottostante sono riportati i dati finanziari relativi ai finanziamenti impiegati nella lotta agli incendi boschivi sui territori montani della Regione Toscana per il periodo luglio 2005-giugno 2006. I Fondi statali derivano per circa il 65 per cento da trasferimenti ai sensi della legge 353/2000 e, per la restante parte, dalla legge 499/1999. I Fondi europei si riferiscono al Piano di sviluppo rurale.

Periodo	Fondi regionali	Fondi statali	Fondi UE	Totale
2° semestre 2005	4.320.000,00	652.000,00	240.000,00	5.212.000,00
1° semestre 2006	4.380.000,00	519.000,00	260.000,00	5.159.000,00
TOTALE	8.700.000,00	1.171.000,00	500.000,00	10.371.000,00

In generale l'azione regionale si riferisce a due principali settori: al mantenimento ed implementazione della struttura operativa regionale; allo svolgimento dei servizi di prevenzione, controllo del territorio e repressione degli incendi boschivi.

Servizi in montagna

In data 16 maggio 2006 è stato sottoscritto un Protocollo d'intesa tra Regione Toscana ed UNCEM per sostenere una serie di azioni mirate allo sviluppo delle politiche di istruzione, formazione e lavoro nei territori montani della Regione, con particolare attenzione all'avvio di attività di telelavoro e teleformazione. L'intesa nasce dalla constatazione delle difficoltà oggettive che l'attuazione delle politiche dell'occupazione e della formazione incontra nelle località montane e dalla necessità di mettere in campo politiche per l'occupazione, per la formazione e per il rafforzamento della struttura produttiva locale. Fra le iniziative previste dall'intesa, anche la costituzione, da parte di Regione e UNCEM regionale, di un Osservatorio delle politiche integrate di formazione, istruzione e lavoro nelle zone marginali.

Nel mese di agosto 2005 è stato approvato uno schema di accordo tra Regione Toscana e UNCEM per la definizione di elementi relativi alla programmazione integrata fra Comuni, Comunità montana, Azienda unità sanitaria locale e Società della salute per la realizzazione degli interventi di assistenza sanitaria negli ambienti insulari e montani, previsti dal Piano sanitario regionale.

L'assistenza sanitaria negli ambienti insulari e montani è prevista e disciplinata dai Piani sanitari regionali 2002-2004 e 2005-2007, sulla base delle indicazioni del Piano sanitario 1999-2001, che aveva finanziato appositi programmi di Aziende unità sanitarie locali, interessate dalle cinque zone montane ed insulari, individuate come sperimentali.

Il Piano sanitario regionale prevede fondi speciali finalizzati per programmi per zone insulari e montane: 7,23 milioni di euro per il 2002, 7,75 milioni di euro per il 2003 e 8,26 milioni di euro per il 2004 e 8,5 milioni di euro per il triennio 2005-2007.

In attuazione dei protocolli d'intesa con l'ANCI Toscana, Federsanità ANCI Toscana e le Organizzazioni sindacali dei pensionati sono state assegnate le risorse alle articolazioni zonali delle Conferenze dei Sindaci per l'attivazione del progetto speciale "Sorveglianza attiva per la persona anziana fragile"; ai sensi del punto 3.2.2 del PSR 2005/2007 è stata prevista l'azione "anziani" che comporta l'estensione al periodo invernale, di fronte all'emergenza freddo nelle aree montane, del servizio di sorveglianza attiva verso la persona anziana fragile. L'onere finanziario a carico della Regione Toscana per l'attuazione del progetto speciale, è pari a 300 mila euro.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari

Il principale strumento comunitario di finanziamento di interventi nel settore agricolo e forestale è il Piano di sviluppo rurale (PSR) 2000-2006 della Regione Toscana (Reg. CE 1257/99).

Il PSR è composto da varie Misure che possono essere raggruppate secondo tre finalità principali: incentivazione di investimenti per migliorare la competitività delle aziende agricole e delle strutture di trasformazione, incentivazione di interventi per migliorare l'ambiente rurale e incentivazione di interventi per diversificare maggiormente le attività nelle aziende agricole.

Le principali misure del PSR che riguardano maggiormente gli interventi in zone di montagna sono:

- Misura 1 “Investimenti nelle aziende agricole”: con questa Misura vengono finanziati interventi sulle strutture produttive (ad esempio macchinari, attrezzature, stalle, frutteti) nei settori delle filiere vegetali (seminativi, ortoflo vivaismo, frutteti) e delle zootecniche (bovino, ovino, caprino);
- Misura 2 “Insediamento giovani agricoltori”: con questa Misura viene erogato un premio per i giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in una azienda agricola;
- Misura 3 “Formazione”: con questa Misura viene erogato un contributo per attività formative necessarie all'agricoltore per la gestione dell'azienda;
- Misura 4 “Prepensionamento”: con questa Misura viene erogato un contributo per facilitare la cessione della azienda, da parte di agricoltori anziani, ad altri agricoltori e raggiungere obiettivi quali l'ampliamento delle aziende o il ringiovanimento degli imprenditori;
- Misura 6 “Misure agroambientali”: con questa Misura viene erogato un premio per quegli agricoltori che adottano nella propria azienda pratiche rispettose dell'ambiente come l'agricoltura biologica ed integrata o si impegnano alla coltivazione o all'allevamento di varietà vegetali e/o animali in fase di abbandono;
- Misura 8.1 “Imboschimenti di superfici agricole”: con questa Misura si realizzano nuovi imboschimenti, essenzialmente a ciclo medio-lungo;
- Misura 8.2 “Altre misure forestali”: con questa Misura si realizzano opere di miglioramento boschivo, miglioramento viabilità forestale, primo avviamento associazionismo forestale, opere antincendi boschivi, miglioramento della filiera bosco-legno, realizzazione di piani di gestione forestale, ecc.;
- Misura 9.3 “Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità” per “Favorire la costituzione e l'avviamento di Associazioni e Consorzi che operano nel settore delle produzioni di qualità”, il bando attuativo dà priorità assoluta nell'attribuzione delle risorse relative al 2004-2006, ai beneficiari che operando nell'ambito delle Denominazioni di origine o Indicazioni geografiche protette, agiscano su un area di produzione che sia per oltre il 75 per cento definito montano ai sensi della L. 97/1994.
- Misura 9.5 “Diversificazione della attività agricole”: con questa Misura vengono erogati contributi per la ristrutturazione di immobili a fini agrituristici o la realizzazione di agri-campeggi.

Le risorse complessive utilizzate dalle Comunità montane della Regione Toscana per l'esecuzione delle Misure sopra elencate sono pari a 37,1 milioni di euro nel periodo di riferimento della relazione come viene riportato nella seguente tabella:

Tabella 1.15 – Risorse Piano di sviluppo rurale 2000 –2006 suddivise per Comunità montane

Comunità montane	Pagamenti
C.M. Lunigiana	2.834.000
C.M. Garfagnana	1.471.000
C.M. Media Valle del Serchio	706.000
C.M. Mugello	3.576.000
C.M. Montagna Fiorentina	1.706.000
C.M. Alta Val di Cecina	3.503.000
C.M. Casentino	2.428.000
C.M. Valtiberina	2.765.000
C.M. Amiata Grossetano	3.189.891
C.M. Amiata Val d'Orcia	1.339.000
C.M. Arcipelago Toscano	661.000
C.M. Alta Versilia	958.000
C.M. Appennino Pistoiese	1.542.000
C.M. Cetona	1.721.000
C.M. Colline del Fiora	4.496.000
C.M. Colline Metallifere	505.000
C.M. Pratomagno	626.000
C.M. Val di Bisenzio	499.000
C.M. Val di Merse	2.367.000
C.M. Area lucchese	220.000
Totale	37.112.891

Buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani

Si segnalano, infine, le seguenti iniziative:

In applicazione delle linee guida per l'elaborazione dei Piani pluriennali di sviluppo socio-economico (PSSE), delineate nel Documento di attuazione 2005 del Piano d'indirizzo per le montagne toscane 2004-2006, considerando i risultati derivanti dall'analisi di coerenza effettuata tra i PSSE redatti dalle comunità montane e il suddetto Piano, è stato attivato un servizio sperimentale di assistenza tecnica e di supporto finalizzato all'elaborazione e alla redazione dei nuovi PSSE con lo scopo di allineare gli strumenti di programmazione locale in materia di sviluppo dei territori montani a quelli della programmazione regionale.

In particolare, attraverso tale servizio viene fornito:

- un supporto specifico all'attività concertativa sul territorio tramite l'organizzazione di eventuali giornate d'animazione con le Amministrazioni locali e le principali categorie economiche e sociali;
- un supporto tecnico e metodologico per l'elaborazione di analisi *SWOT*⁶ e per l'individuazione di una logica articolazione degli obiettivi;
- un'introduzione all'attività di monitoraggio e di individuazione degli indicatori di monitoraggio per valutare il raggiungimento degli obiettivi definiti. Il percorso di assistenza per l'elaborazione del PSSE è stato diretto alle cinque comunità montane che ne hanno fatto formale richiesta alla Regione Toscana.

Allo scopo di valorizzare e promuovere le politiche per la montagna, è stato concesso - con decreto dirigenziale del 9 dicembre 2005 - un contributo regionale straordinario ad UNCEM Toscana per la realizzazione del Progetto di comunicazione "Attività istituzionale dell'UNCEM e delle Comunità montane toscane", ritenuto coerente con quanto delineato nel Piano d'indirizzo per le montagne toscane 2004-2006.

Il Progetto comprende:

- la pubblicazione di un opuscolo informativo contenente sia l'illustrazione delle strategie e degli obiettivi di UNCEM Toscana, sia le schede informative sulle attività delle venti comunità montane toscane;
- la partecipazione a "Dire&Fare 2005";
- la pubblicazione di un *DVD* istituzionale contenente, oltre che documenti sull'attività di UNCEM Toscana, gli atti di programmazione sia regionale che locali elaborati per lo sviluppo delle zone montane.

Dal 1 gennaio 2006 sono entrate in vigore le nuove norme regionali relative alla classificazione ai fini regionale del territorio dei Comuni parzialmente montani, che non risulta classificato ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 82/2000 (Norme in materia di Comunità montane).

Criteri generali per questa nuova classificazione sono:

- a) la presenza di territorio avente pendenza uguale o superiore al 20 per cento;
- b) la delimitazione del territorio interessato alla classificazione in modo tale da assicurare, per quanto possibile, la contiguità del territorio medesimo a quello già classificato montano e la coincidenza con riferimenti topografici certi; la delimitazione può comportare l'inclusione di porzioni di territorio con pendenza inferiore al 20 per cento, per quanto necessario ad assicurare la contiguità di zone che presentano le caratteristiche di cui alla lettera a) e la certezza della delimitazione stessa e, corrispondentemente, l'esclusione di taluni territori aventi le caratteristiche di cui alla lettera a);
- c) l'estensione della superficie risultante dalla delimitazione di cui alla lettera b) comunque non superiore a quella del territorio di cui alla lettera a).

La nuova classificazione è effettuata con deliberazione della Giunta regionale, dietro richiesta del Comune interessato.

6) *Strengths - weaknesses - opportunities - threats*

1.1.17 Regione Umbria

Assetto istituzionale e legislativo

Le politiche di sviluppo dell'Umbria sono fortemente legate all'identità del territorio, classificato montano per oltre l'87 per cento e sul quale vive circa il 64 per cento della popolazione totale. Conseguentemente la quasi totalità delle azioni intraprese dall'Amministrazione regionale può considerarsi relativa alle politiche per la montagna.

La struttura regionale referente per il settore montano può essere individuata nel Servizio programmazione forestale faunistico-venatoria ed economia montana – Assessorato agricoltura e foreste.

La Relazione fa dunque riferimento alle risorse ed alle attività che fanno capo al suddetto Servizio, in quanto dedicate in modo specifico alle aree montane attraverso principalmente l'operatività delle Comunità montane, alle quali la Regione Umbria ha da tempo conferito ampie competenze in materia di interventi e funzioni amministrative concernenti la forestazione ed in generale il recupero, la valorizzazione e lo sviluppo socio-economico dei territori montani.

La natura, le funzioni e la costituzione delle Comunità montane, inizialmente istituite con legge regionale 23/1972, sono state da ultimo organicamente ridefinite e disciplinate con legge regionale 24 settembre 2003, n.18 recante "Norme in materia di forme associative dei Comuni ed incentivazione delle stesse. Altre disposizioni in materia di sistema pubblico endoregionale".

I Comuni di Perugia, Terni e Foligno – unici a non far parte di alcuna Comunità montana - sono titolari sostanzialmente delle stesse competenze conferite agli Enti comprensoriali. In molti casi i tre Comuni esercitano le funzioni loro attribuite avvalendosi di una Comunità montana limitrofa.

Attualmente, oltre che dalla sopraccitata legge regionale 18/2003, i provvedimenti legislativi specifici in materia di politica per le aree montane sono rappresentati da:

- legge regionale 28 agosto 1995, n. 40: Provvedimenti per lo sviluppo delle attività economiche in montagna e per la tutela e la valorizzazione del territorio rurale (parzialmente attuativa della L 97/1994).
- legge regionale 2 marzo 1999, n. 3 e successive modifiche ed integrazioni: recante Riordino delle funzioni e dei compiti amministrativi del sistema regionale e locale delle Autonomie dell'Umbria.
- legge regionale 19 novembre 2001, n. 28: (Testo unico regionale per le foreste). Questa legge, fra l'altro, prevede l'attuazione del Piano forestale regionale decennale 1998/2007 e disciplina l'organizzazione e l'attività del Servizio regionale di prevenzione e repressione degli incendi boschivi.

Risorse finanziarie

Si segnalano le risorse specifiche per la montagna ed il settore forestale, attivate nel periodo di riferimento precisando che, a parte il settore forestale, non sono disponibili informazioni finanziarie complete relative a politiche e programmi che, pur agendo anche in aree montane, interessano la generalità del territorio regionale.

Risorse regionali, al netto del cofinanziamento dei programmi comunitari:

- “Fondo 2006 per la gestione delle funzioni conferite dalla Regione alle Comunità montane” ed altre risorse per spese per il personale e di funzionamento: 10.041.320,13 euro;
- “Fondo 2006 per gli investimenti delle Comunità montane”, comprendente anche i finanziamenti per interventi nei tre Comuni non facenti parte di alcuna Comunità montana: 3.935.400 euro;
- “Fondo per la tartuficoltura”: 80 mila euro;
- finanziamento della campagna antincendi boschivi 2005: 295.227 euro.

Risorse nazionali al netto del cofinanziamento dei programmi comunitari:

- finanziamento della campagna antincendi boschivi 2005: 476.578 euro;
- saldo del Fondo per la montagna 2003 (Legge 97/1994): 1.204.005,50 euro.

Si è in attesa del trasferimento dell'annualità 2004 e del riparto fra le Regioni del Fondo 2005.

Risorse comunitarie, comprensive delle quote di cofinanziamento nazionale e comunitario:

- Piano regionale di sviluppo rurale: attivazione misure rivolte alla gestione del territorio montano ed al recupero ed alla valorizzazione del patrimonio boschivo e dell'ambiente forestale, per un investimento totale previsto di 10,55 milioni di euro;
- Piano regionale di sviluppo rurale: attivazione Progetto di filiera “Umbria del tartufo” per un investimento totale previsto di 3,3 milioni di euro.

Difesa e sviluppo del territorio montano

Nel presente paragrafo sono indicati gli interventi realizzati con Fondi attivati precedentemente al periodo di riferimento e quelli avviati con Fondi resisi disponibili durante lo stesso periodo.

Tranne che per il settore forestale, non sono disponibili, ovvero lo sono parzialmente, informazioni relative a politiche e programmi che, pur agendo anche in aree montane, interessano la generalità del territorio regionale.

Patrimonio agro-silvo-pastorale

Gli interventi realizzati dalle Comunità montane con risorse regionali (Fondo regionale investimenti) e nazionali (Fondo per la montagna) hanno comportato una spesa complessiva pari a 3,79 milioni di euro e riguardano in sintesi:

- il miglioramento, l'ampliamento e la tutela del patrimonio boscato, anche relativamente ad aspetti connessi specificamente alla salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità (aree protette, zone faunistiche);
- il miglioramento di pascoli e prati pascoli;
- interventi infrastrutturali (viabilità, opere di captazione e di approvvigionamento idrico).

E' proseguita l'attuazione del Piano regionale di sviluppo rurale da parte delle Comunità montane relativamente agli interventi finalizzati alla tutela ed al risanamento dell'ambiente, la conservazione della biodiversità e la riqualificazione del paesaggio, per un investimento di oltre 4 milioni di euro, riguardanti:

- tutela dell'ambiente forestale, miglioramento e gestione del territorio periurbano e montano;
- razionalizzazione della gestione forestale mediante la predisposizione di un'appropriata pianificazione (redazione di nuovi piani di gestione, revisione di quelli scaduti od in scadenza);
- miglioramento economico, ecologico e sociale dei boschi attraverso interventi volti al miglioramento ed all'efficienza selvicolturale dei boschi, la costruzione e manutenzione di un'adeguata e razionale rete di strade forestali e piste principali e la creazione ed organizzazione delle strutture e delle infrastrutture necessarie per migliorare la fruizione turistico ricreativa delle foreste;
- contributi alla costituzione di associazioni forestali finalizzate all'assistenza tecnica ed al loro funzionamento;
- investimenti per la raccolta, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della selvicoltura.

Sono state, inoltre, espletate le procedure per l'avvio di ulteriori interventi aventi le medesime finalità per complessivi 10.550 milioni di euro.

In particolare sono previsti: la realizzazione di 1.900 ettari di interventi selvicolturali, il miglioramento di 230 chilometri di strade e piste forestali, l'attuazione di 187 interventi infrastrutturali per la fruizione turistico ricreativa del bosco.

Altre azioni hanno interessato la difesa e la valorizzazione del patrimonio tartuficolo (ricerca, sperimentazione, attività divulgative) che oltre alle Comunità montane hanno coinvolto Università, CNR ed Associazioni naturalistiche, per una spesa di 80 mila euro. In questo contesto si segnala in particolare la pubblicazione da parte della Giunta regionale del libro "Umbria terra di tartufi".

Si segnala, infine, per quanto riguarda il tartufo, prodotto tipico regionale per eccellenza, l'avvio del progetto di filiera "Umbria del tartufo" dell'importo totale di 3,3 milioni di euro, previsto e finanziato dal Piano regionale di sviluppo rurale che vede coinvolti

produttori, trasformatori, commercianti ed organismi di certificazione e controllo della qualità.

Settore idraulico forestale

Si segnalano gli interventi realizzati dalle Comunità montane con il Fondo per la montagna ed il Fondo regionale investimenti, consistenti in particolare nella regimazione idraulica di torrenti (ripuliture, difese spondali, briglie) per un investimento di 207.500 euro.

Lotta agli incendi boschivi

E' stato aggiornato il "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi", descritto in dettaglio nelle precedenti Relazioni, che tiene conto degli indirizzi della legge quadro 353/2000 basandosi sulle linee guida emanate con decreto 20 dicembre 2001 dal Ministro delegato al coordinamento della Protezione civile.

La lotta attiva, concentrata nel periodo estivo 2005, ha comportato lo spegnimento di 76 incendi che hanno interessato una superficie boscata totale di 215 ettari e che hanno comportato una spesa complessiva di 830 mila euro.

E' proseguita, inoltre, l'esecuzione delle azioni avviate nel corso del precedente periodo 2004-2005 in applicazione del Piano regionale di sviluppo rurale, riguardanti l'adeguamento della rete radio antincendio e del parco macchine, per un importo previsto di 442 mila euro e la ripulitura straordinaria da parte delle Comunità montane di fasce boscate e arbustive nelle aree a maggiore rischio di incendio e la ricostituzione dei boschi danneggiati dagli incendi per un investimento di 1.076.000 euro.

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo in montagna

Non sono disponibili informazioni relative alle attività specifiche di settore ricadenti nel territorio montano.

Si segnalano, tuttavia, gli interventi realizzati dalle Comunità montane con il Fondo per la montagna ed il Fondo regionale investimenti assegnati in precedenza, che hanno riguardato: la creazione e la manutenzione di aree verdi attrezzate, interventi di riqualificazione di centri storici, la realizzazione di percorsi turistico ricreativi, attività promozionali di recupero e valorizzazione socio culturale del territorio e delle produzioni locali, per una spesa complessiva di 1,49 milioni di euro.

Si segnalano, infine, la creazione e l'organizzazione delle strutture e delle infrastrutture necessarie per migliorare la fruizione turistico ricreativa delle foreste (in particolare costruzione e manutenzione di sentieri e percorsi pedonali, ciclabili, per ippoturismo e didattici, realizzazione di aree di sosta e di strutture necessarie per lo svolgimento di attività sportivo-ricreative).

Interventi attivati con finanziamenti comunitari

Sono proseguiti i lavori del Progetto RECOFORME "Strutturazione di reti e di azioni di cooperazione nella foresta mediterranea" attivato nell'ambito dell'iniziativa comunitaria INTERREG III B spazio Mediterraneo Occidentale (MEDOCC). Come ricordato nelle precedenti Relazioni, il progetto consiste nel condividere azioni di ristrutturazione e di sviluppo duraturo di territori forestali, mediante realizzazione di interventi in aree pilota e di scambi continui di esperienze tra i sette *partner* coinvolti provenienti da Francia, Spagna, Portogallo ed Italia. L'area pilota della Regione Umbria è localizzata nel bacino idrografico del Lago Trasimeno e prevede la redazione di un piano forestale di bacino e la realizzazione, da parte della Comunità montana competente, di interventi di ceduzione applicando le tecniche innovative sperimentate nel progetto *Life-ambiente* Summacop e di rinaturalizzazione di soprassuoli a prevalenza di conifere.

Relativamente al Progetto pilota per la valorizzazione energetica delle biomasse forestali, il cui avvio era stato segnalato in precedenza, sono state ultimate le fasi di rilievo in bosco e la progettazione esecutiva degli impianti di generazione di calore.

L'aspetto innovativo del Progetto, che si concluderà a fine 2006, risiede principalmente nella redazione di piani di dettaglio dei conferimenti di biomassa agli impianti stessi; ciò al fine di ridurre gli impatti ambientali dovuti all'utilizzo e trasporto dei combustibili e di garantire l'uso continuativo ed efficiente delle caldaie.

1.1.18 Regione Valle D'Aosta

Assetto istituzionale e legislativo

Dal 15 luglio 2005, la struttura regionale competente in materia di coordinamento delle politiche per le aree montane è la Direzione per i rapporti con l'Europa, per le politiche di concorrenza e per le aree montane della Presidenza della Regione autonoma Valle d'Aosta,

Inoltre, dal 9 giugno 2005 la Valle d'Aosta è diventata Regione coordinatrice della Sottocommissione "Politiche della montagna" nell'ambito della Commissione "Affari istituzionali e generali" della Conferenza delle Regioni e Province autonome. In tale ambito, essa ha promosso la costituzione di un gruppo di lavoro misto (Conferenza delle Regioni, UNCEM, Intergruppo degli amici della montagna al Parlamento), finalizzato alla raccolta e redazione di emendamenti alla nuova legge-quadro sulla montagna, nonché al disegno di legge finanziaria. Sempre nell'ambito delle attività della Commissione, è stata preparata una proposta di accordo, da sottoscrivere da parte delle Regioni e del Governo, volto a definire un programma integrato per lo sviluppo locale delle montagne italiane.

Risorse finanziarie

L'intero territorio valdostano, con l'eccezione del Comune di Aosta è stato definito montano, pertanto, ogni azione posta in essere dall'Amministrazione regionale, nonché le relative risorse finanziarie a sostegno di tali interventi, possono essere ricomprese in attività politico-amministrative volte alla tutela ed alla valorizzazione della montagna. Per tale ragione, risulta impossibile distinguere tra interventi che rispondono o meno a quanto previsto ex art. 1, commi 4 e 5 della legge 97/1994.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie comunitarie e nazionali, la Regione è interessata dagli Obiettivi 2 e 3 dei Fondi strutturali e dalle iniziative comunitarie INTERREG e LEADER PLUS.

I trasferimenti regionali senza vincolo di destinazione per gli Enti locali, ai sensi della LR 48/1995, sono stati per il 2006 pari a 110.041.227 euro a favore dei Comuni e pari a 6.833.000 euro a favore delle Comunità montane.

I trasferimenti alle Comunità montane, sono aumentati, nel periodo considerato, di 1.535.24 euro così come definito dall'art. 71, comma 3, della LR 54/1998.

Con tali fondi, per le motivazioni topografiche sopra esposte, si finanziano anche le azioni rivolte alla salvaguardia della montagna da parte degli Enti locali valdostani.

Difesa e sviluppo del territorio montano

Il Piano di sviluppo rurale (PSR) della Valle d'Aosta, varato nel 2000 ed oggi all'ultimo quarto del suo svolgimento, si pone come obiettivo principale il rilancio dell'agricoltura, attraverso una serie di Misure di varia natura finalizzate allo sviluppo dell'occupazione e all'aumento del proprio peso all'interno del tessuto economico. Le 5 Misure di cui il Piano è composto sono tutte volte a facilitare l'insediamento di giovani agricoltori, agevolando i meccanismi giuridico-economici di accesso, incentivando economicamente la qualità e la compatibilità ambientale delle produzioni anche tramite

forme di razionalizzazione di tutti i processi legati alla produzione, comprese forme di certificazione specifiche.

Il PSR comprende, inoltre, 13 Misure finanziate esclusivamente dalla Regione, che riguardano interventi per il mantenimento dei servizi, lo sviluppo del turismo e la diffusione della cultura in montagna. Pertanto, sono previsti interventi strutturali finalizzati al mantenimento ed all'incremento dei servizi essenziali per la popolazione delle zone montane marginali, contributi ai giovani agricoltori per la ristrutturazione di edifici a scopo abitativo, sia già esistenti, sia finalizzati alla creazione un nuovo nucleo familiare.

Per quanto riguarda il turismo rurale, sono stati attuati interventi a favore dell'agriturismo, della valorizzazione di percorsi a tema e della rete sentieristica e per il recupero, a fini turistici, di alpeggi e di strutture legate alle attività agricole rurali e tradizionali.

La cultura rurale, è incentivata mediante interventi di ristrutturazione e restauro dei centri storici e del patrimonio storico-artistico tradizionale, con aiuti all'organizzazione di sagre e manifestazioni a tema di interesse agricolo,

In materia di produzione agricola proseguono, poi, le due Azioni "Sistema latte qualità" ed il "Progetto fontina qualità".

Per quanto riguarda il mantenimento idraulico-forestale e la lotta agli incendi boschivi, la Regione è intervenuta nei settori delle sistemazioni idrauliche, sentieristica, attività selvo-colturali eseguite in economia diretta, ricostituzione dei soprassuoli boscati distrutti da eventi naturali, nei Comuni di Verrayes e Nus e le cure colturali finalizzate al miglioramento dei patrimoni forestali di proprietà pubblica.

Sono state impiegate più di 20 squadre, che hanno operato:

- nel periodo invernale nella lotta ai parassiti delle foreste (in particolare alla raccolta e distruzione dei nidi di processionaria), nella pulizia degli alvei dei torrenti dal legname, nelle utilizzazioni forestali (tagli colturali e fitosanitari) in soprassuoli di proprietà comunale;
- nel periodo primaverile sono stati eseguiti tagli colturali nei popolamenti a funzione produttiva, taglio di piante su corpi di frane, interventi di manutenzione e fitosanitari negli arboreti regionali, rimboschimenti e rinfoltimenti.

Il Piano sviluppo rurale (Misure III.4 Azione III.4.1, Azione III.4) ha riguardato le attività concernenti contributi ai privati per la realizzazione di cure colturali, rimboschimenti e realizzazione di viabilità.

L'attività vivaistica svolta dei tre vivai di proprietà regionale è consistita nella raccolta e pulizia semi, semina, trapianti e prelievo di piante, rizollature, diserbi, rinvasi, concimazione, irrigazione, colture in serra.

Le azioni a difesa e tutela dei boschi dagli incendi (Misura III.4, Azione III.4.3) sono state mirate alla realizzazione di viabilità antincendio.

Nei mesi di dicembre 2005 e gennaio 2006 (Misura IB Azione IB.2.1) sono state istruite le pratiche concernenti gli incentivi per la meccanizzazione agricola, le risorse finanziarie utilizzate sono in parte regionali e in parte comunitarie.

La ricostituzione boschiva in vari Comuni della Regione è stata affidata a ditte specializzate nelle utilizzazioni forestali.

Al fine di valorizzare il patrimonio forestale, è stata ampliata la rete viabile con la realizzazione di nuovi tratti di pista.

L'azione regionale per la difesa dai rischi idrogeologici è impostata su 4 linee d'azione composte da un insieme di misure a carattere strutturale e non:

- studio delle condizioni del territorio regionale e individuazione dei fenomeni e delle cause che possono generare calamità, determinazione del livello di pericolosità degli eventi considerati, e quindi identificazione delle zone soggette a rischio;
- regolamentazione dell'uso del suolo attraverso:
 - la revisione degli strumenti urbanistici vigenti a scala comunale nelle aree a rischio idraulico e idrogeologico;
 - la definizione di indirizzi e prescrizioni per la progettazione di opere pubbliche e di interesse pubblico secondo criteri di compatibilità con le condizioni di rischio idraulico e idrogeologico, in particolare se interferenti con il reticolo idrografico;
 - le iniziative di delocalizzazione, dalle aree a maggiore pericolosità, degli immobili maggiormente vulnerabili;
- attivazione e gestione di un sistema per il monitoraggio meteo-idrologico diffuso sul territorio regionale con compiti di previsione in tempo reale delle condizioni meteo, potenzialmente pericolose ai fini di protezione civile e per la sorveglianza dei principali movimenti franosi;
- realizzazione di interventi strutturali:
 - a completamento dei sistemi di difesa esistenti lungo il reticolo idrografico regionale, per la laminazione controllata delle piene, per il controllo delle erosioni di fondo e spondali, per il controllo e il contenimento del trasporto solido, e sul territorio per contenere i dissesti di versante;
 - per il mantenimento delle condizioni di assetto del territorio e dei sistemi idrografici attraverso la manutenzione degli alvei, delle opere idrauliche e delle opere di stabilizzazione dei movimenti franosi.

L'Amministrazione regionale, alla luce delle risultanze delle cartografie degli ambiti a rischio già approvate ai sensi della LR 11/1998, ha deciso di avviare una nuova fase di studi per la caratterizzazione delle aree a rischio idrogeologico e per la definizione dei possibili interventi di protezione realizzabili. È stato approvato un programma di studi per la difesa del suolo, con l'obiettivo di definire i livelli di rischio idrogeologico per frane, inondazioni e colate di detrito su conoide, oltre ai possibili interventi di mitigazione, approfondendo localmente quanto in corso di realizzazione da parte dei Comuni nella redazione delle cartografie dei cosiddetti ambiti inedificabili previsti dalla LR 11/1998 in materia di urbanistica. Il programma si articola in 6 aree di studio per un totale di 18 attività specifiche per un costo complessivo previsto in circa 11 milioni di euro.

Nell'ambito degli studi per la caratterizzazione dei bacini idrografici sono state avviate due attività di consulenza con l'Università di Torino: la prima con il Dipartimento di valorizzazione e protezione delle risorse agroforestali, per l'analisi e la realizzazione di un programma di ricerca in materia di prevenzione dei rischi pedo-ambientali e valanghivi

nel territorio valdostano; la seconda con il Dipartimento di scienza della terra per lo sviluppo di un programma di ricerca dal titolo “Nuovi strumenti, ricerche scientifiche e formazione specializzata per lo sviluppo dei fenomeni franosi in Valle d’Aosta articolato in tre fasi:

- implementazione e l’integrazione dei dati di progetto Indice dei fenomeni franosi italiani (IFFI) attraverso l’analisi, la validazione e l’inserimento nell’archivio regionale di dati alfanumerici e cartografici sui i fenomeni franosi delle aree di territorio non precedentemente comprese da studi e fonti, utilizzate nell’ambito del primo progetto IFFI;
- analisi, verifica e validazione dei fenomeni franosi censiti dal Piano assetto idrogeologico (PAI) per ottimizzare la cartografia degli stessi eliminando incongruenze e duplicazioni di fenomeni franosi censiti su diverse basi cartografiche del dissesto;
- analisi dei fenomeni franosi presenti negli elaborati cartografici sugli ambiti ineditabili attraverso l’applicazione di una procedura di validazione analoga a quella della fase precedente, in ottemperanza a quanto previsto dalle norme di attuazione del PAI e dalla deliberazione .18/2001 dell’Autorità di bacino del fiume Po.

Nell’attività di studio della pericolosità per colate di detrito su conoide, sono stati affidati a 15 gruppi di professionisti gli incarichi per la redazione di specifici studi di valutazione della pericolosità e dell’efficacia delle opere di difesa eventualmente esistenti e della progettazione preliminare dei possibili interventi di sistemazione idraulica per 50 bacini regionali individuati come maggiormente pericolosi per i centri abitati.

Nell’ambito degli studi per la valutazione delle aree a rischio di inondazione, è stata avviata un’attività di consulenza con il Centro di ricerca interuniversitario in monitoraggio ambientale delle Università degli studi di Genova e della Basilicata, per lo sviluppo e l’implementazione di un modello idraulico dei corsi d’acqua principali della Regione ai fini di valutare le aree inondabili e l’emissione di allerta di protezione civile per rischio idrogeologico, che comprende l’esecuzione della regionalizzazione delle precipitazioni intense e delle portate al colmo di piena e la relativa rappresentazione dei risultati su un apposito sistema *GIS*, nonché la calibrazione, validazione e la successiva implementazione sul territorio regionale del modello *DRIFT* “ad evento” per la previsione del rischio idrogeologico e l’applicazione di un modello idrologico “in continuo” (senza fornitura) per verificarne l’applicabilità sul territorio della Regione.

Nell’ambito, infine, degli studi relativi sulla pericolosità delle valanghe, per i fenomeni in ambiente glaciale-periglaciale rilevano le attività svolte dalla Fondazione montagna sicura di Courmayeur che attualmente opera nella vesti di:

- centro di ricerche alpino sulle tematiche glaciologiche, ambientali e dei rischi naturali, in rete con Regione, Comuni, Enti pubblici, Università e altri Centri di ricerca “di eccellenza” europei, rappresentando così un punto di riferimento, di coordinamento e un laboratorio operativo per l’ambiente montano;
- centro di raccolta ed elaborazione dati sul territorio d’alta quota, costituendo un punto di riferimento per l’informazione scientifica e per la divulgazione di informazioni in un’ottica di promozione della sicurezza;
- centro di formazione specialistica sulle tematiche della sicurezza in montagna, del soccorso, dei rischi naturali e dell’ambiente alpino.